|  |  |
| --- | --- |
| **Verbale incontri del Gruppo di Lavoro per l’Inclusione - GLI** | Anno scolastico  2015/2016 |

VERBALE N° 21

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **Data incontro** | **Orario** | | **Ore svolte da ogni partecipante** |
| 12/04/2016 | Dalle 14:35 | Alle 16:35 |  |

|  |
| --- |
| Argomenti all’o.d.g.:Proposte e/o suggerimenti;Informazioni relative agli alunni adottati;Orientamento in entrata/uscita, alternanza;Aggiornamento modulistica alunni disabili;Informazioni relative alla situazione degli alunni BES(monitoraggio, problematiche manifestate da studenti/genitori/docenti ) e alle attività programmate con il supporto dei docenti del potenziamento;Osservazioni relative ai punti di forza e/o di criticità nelle classi, suggerimenti sulla possibilità di integrare/modificare/migliorare le attività didattiche a supporto di tutti gli alunni ed in particolare per l'inclusione degli alunni disabili (alcuni genitori mi hanno parlato di un'inclusione solo parziale);Osservazioni relative agli incontri mensili con gli alunni DSA;Osservazioni relative PAI a.s. 2015/2016;Bozza PAI a.s. 2016/2017 |

La seduta si apre alle 14:35. Si introducono i punti all’ordine del giorno.

Uno dei docenti presenti chiede la parola: dopo essersi sentito con un collega per concordare l’intervento, presenta le perplessità sui modelli di Piano Didattico Personalizzato -PDP da redigersi per studenti in generale con Bisogni Educativi Speciali - BES, e con disturbi specifici dell’apprendimento - DSA. La problematica afferente alle due aree è, senza alcun dubbio, differente; l’obiettivo è la creazione di PDP diversi e i moduli in vigore sono poco attinenti se lo studente presenta disturbi BES a causa di problemi in famiglia o per un suo disagio fisico o psicologico. Rilevano i colleghi che a loro avviso sia carente l’aspetto del monitoraggio e occorrerebbe attenzione continua del Consiglio di classe che deve tener conto dell’evoluzione del disagio stesso.

Secondo il parere dei docenti, inoltre, piuttosto che un elenco delle singole discipline sarebbe opportuno raggrupparle per area omogenea al fine di operare strategie di azione comuni e fronteggiare in maniera coordinata, per area, l’intervento su ragazzi che, magari, hanno delle carenze estese a tutta l’area scientifica o nell’area artistica. Il consiglio, pertanto, è quello di concentrare nel PDP le aree didattiche.

Pur riconoscendo la correttezza dell’appunto, si evidenzia che allo stato attuale è rimessa la facoltà al Consiglio di classe di operare in questa direzione e, già da un paio di anni, c’è chi lavora in questo modo. Inoltre, si sottolinea che nel PDP attuale, aggiornato a settembre 2015, c’è già uno spazio per il monitoraggio poiché giustamente è stata inserita una rivalutazione intermedia e una finale, al fine di correggere il tiro degli interventi o trasmettere il testimone che sarà punto di partenza per l’anno successivo.

Uno dei colleghi, nel riportare quello che è un pensiero condiviso anche da un altro insegnante non presente all’incontro, in merito al patto scuola-famiglia chiede se può esser possibile orientare il patto educativo scuola-famiglia nel caso, fortunatamente sporadico sebbene non impossibile, in cui i genitori siano assenti o abbiano problemi tali da non consentire loro di potersi dedicare con attenzione o costanza alle problematiche evidenziate del figlio nel corso dell’attività didattica.

Si rileva che è molto difficile immaginare che i genitori non siano interpellati. Essi potranno pur sempre, per una qualunque ragione, scegliere di non partecipare o al più rifiutarsi di sottoscrivere il patto. Possono anche opporsi al PDP, ma poiché tale documento dovrebbe essere redatto in presenza della famiglia, dovrebbe essere quanto più condiviso dalla stessa, per cui non è pensabile di non coinvolgerli affatto nel processo educativo del loro figlio.

La famiglia è la struttura ritenuta responsabile finché il giovane non ha raggiunto la sua indipendenza economica, per cui è tenuta, comunque, a cooperare. Se c’è uno scontro tra il ragazzo e la famiglia non è possibile estromettere il genitore. Se non è in grado di interagire bisogna senza dubbio contattarlo più volte e far sì che sia egli/ella stessa a dare il via libera al Consiglio perché adotti le soluzioni migliori a tutela del ragazzo.

Se i genitori non sono disponibili entrambi nello stesso momento e non sono separati, generalmente la prassi è quella di coinvolgere quello maggiormente disponibile, ma con l’impegno che informi anche l’altro coniuge. Estrometterli dal patto non è una soluzione contemplabile. Addirittura, se separati devono essere entrambi coinvolti. Se il genitore è ospedalizzato, si concordano incontri, magari senza rigore nelle consegne. Nel caso in cui si proponesse il caso eccezionale, è sempre opportuno cercare il confronto, anche se esiste un atteggiamento ostile tra il ragazzo e i genitori si deve cercare proprio un momento di dialogo, facendosi anche mediatori in questa relazione necessaria.

Si fa presente che cassare il patto scuola-famiglia significherebbe escludere dal percorso educativo la famiglia e lo stesso alunno. E’ interesse della famiglia sollecitare il patto perché la famiglia, sì, si impegna, ma attraverso questo documento noi scuola ci impegniamo nei loro confronti, diamo conto delle modalità con le quali opereremo nella conduzione della nostra attività didattica.

Piuttosto, è la famiglia che ci deve dire chi può partecipare al dialogo con essa, per cui è solo la famiglia che si può estromettere dal dialogo educativo e se ne assume la piena responsabilità. E’ per queste ragioni che esistono gruppi come il GLI: per cercare e favorire l’inclusione, non l’esclusione.

Nella categoria BES rientra chiunque si trovi nella condizione di temporaneo disagio e perciò è sempre temporanea la valutazione e questa deve essere sottoposta ad una rivalutazione periodica. Il disagio può essere di diversa origine e natura per cui la documentazione può e deve prevedere diverse aree, anche se il Consiglio di classe può gestirlo in maniera più autonoma. Può esser necessario adoperarsi nella creazione di un nuovo documento, ma tutta questa documentazione altera l’idea di buona scuola che abbiamo, introducendo una cultura diversa e produce un aggravio più particolare; ci induce a pensare non più alla classe ma ad un collettivo di 28 persone diverse.

In merito ad alternanza scuola-lavoro, si fa notare che questa non deve riguardare esclusivamente le materie di indirizzo, ma tutte le materie devono sentirsi coinvolte. Per cui, tutti i docenti del Consiglio devono partecipare alla stesura del progetto perché ognuno è coinvolto e ognuno dovrà immaginare che la propria materia può essere trattata in un contesto lavorativo e sarebbe auspicabile pensare ad un maggiore coinvolgimento delle strutture esterne. Anche sul fronte BES, talvolta, manca una visione più globale, ma ormai si parla di scuola a contatto con strutture del territorio (sia per BES che non BES) e specialisti. Per cui, è fondamentale la sinergia con le strutture CTI e con i referenti BES dell’USP. E’ fondamentale mantenere la modulistica relativa ai vari casi riconducibili ai BES separandola in DSA, Svantaggio, NAI perché il percorso educativo non può non tener conto delle difficoltà iniziali del singolo alunno e, progettare un piano didattico, significa anche tener conto delle difficoltà che il discente incontra in relazione al bisogno educativo dello stesso. Si sottolinea che è normale che i contatti con il CTI ce li abbia la referente della Macroarea Prevenzione disagio e si assicura che questi sono con cadenza anche ravvicinata e non limitati al momento in cui si manifesta il bisogno di un incontro: sono continui e sia di informazione che di formazione.

Si concorda di organizzare il prossimo incontro del GLI il prossimo 10 maggio alle ore 17 al fine di permettere ai genitori di partecipare. Il D.S. manifesta il desiderio di convocare anche tutti i genitori dei ragazzi BES.

Quest’anno, all’interno del Piano annuale per l’inclusione – PAI, saranno inseriti anche i risultati relativi alle attività che è stato possibile portare avanti grazie all’organico di potenziamento, ovvero: i laboratori per la realizzazione delle mappe concettuali e di aiuto allo studio e le riunioni pomeridiane dei ragazzi con DSA.

In merito al nuovo orientamento che prevede di dare maggiore attenzione ai ragazzi adottati, si segnala che l’ASL di Varese organizza spesso una formazione mirata in favore di dirigenti o docenti interessati. I docenti si confrontano sempre più spesso con la realtà dei ragazzi adottati, i quali hanno da sostenere la fatica di un doppio lavoro perché sono doppiamente impegnati, e talvolta spaventati se non traumatizzati, in questo arduo processo di costruzione delle loro personalità. Si sollecita l’introduzione, nel PTOF o nel PAI, di un’attenzione particolare anche per i ragazzi adottati: è sicuramente la legge che ce lo chiede, ma è un passo doveroso perché è il nostro essere persone tra persone che ci chiede di guardare all’altro tenendo in gran considerazione ogni aspetto connesso al processo di crescita e formazione, ed è anche il nostro ruolo di docenti che ci chiede di avere uno sguardo vigile anche su questo.

Per questi studenti non è previsto un piano didattico particolare, ma si attende una richiesta dalla famiglia o del Consiglio di classe, sempre che si ravvisino i presupposti e la necessità di intervenire. Ma è comunque necessaria una particolare attenzione e disponibilità all’ascolto, già da subito.

La paura che è stata sollevata è che possa essere usato dai ragazzi come un alibi, ma si rileva che in adolescenza il ragazzo tende spesso a non evidenziare che sia stato adottato, e a parte i casi in cui i tratti somatici evidenzino una diversa origine, diventa a volte complicato venire a sapere che il ragazzo è adottato. Si pensa di provvedere con la pubblicazione di un apposito modulo sul sito della scuola, che potrebbe essere compilato dai genitori adottivi. Questo soprattutto in forza del fatto che il PTOF ha evidenziato questa sensibilità ed è un vantaggio in più per la famiglia e per i ragazzi attivare un’osservazione più accurata o il sostegno dello psicologo.

Pertanto, si chiede sostegno ai docenti presenti, al fine di non far passare l’idea e l’attenzione sollecitata come una sua nuova mania della referente d’area, ma come il risultato di una comune riflessione condotta sul tema. Si propone di valutare anche l’opportunità di introdurre qualcosa su questa tematica inclusiva anche all’interno del Progetto accoglienza.

Un collega sollecita una riflessione: è possibile che il ragazzo adottato possa richiedere misure compensative o dispensative in ragione della sua condizione stessa di adottato? In realtà l’osservazione condotta dal docente aiuta a comprendere e attivare anche il supporto, ma solo se ci sono anche altri atteggiamenti che attivano campanelli d’allarme. I Consigli di classe già sono più attenti e ci si dichiara assolutamente disponibili a seguire l’evoluzione della materia nelle linee guida che le autorità competenti potranno predisporre. Se necessario, potrebbero sollecitarsi sia incontri con gli psicologi dell’ASL per l’area adolescenti adottati o con associazioni di genitori adottivi, o i genitori stessi, i quali possono essere coinvolti e permettere ai coordinatori delle classi prime di informarsi e formarsi.

All’adozione spesso è connesso un disturbo DSA e quindi un’azione sinergica è importante. E’ palese che un adolescente adottato sia anche un adolescente fragile per cui, se il Consiglio di classe rileva delle difficoltà è importante trattare la materia in maniera coerente e coordinata. Si rimanda a settembre la possibilità di comunicare e pubblicare il modulo o trattare l’accoglienza in maniera particolareggiata.

Per tali ragioni, inoltre, si sollecita l’aggiornamento della pagina sul sito della scuola che fa riferimento a Prevenzione disagio, chiedendo a tale scopo una collaborazione all’organico di potenziamento.

Per ciò che attiene all’attività del potenziamento, molto è stato fatto: si inviteranno al più presto i docenti dell’organico incaricati di condurre il lavoro sulla realizzazione delle mappe concettuali e sul monitoraggio del progetto accoglienza a consegnare i materiali e i report di riepilogo.

Per quanto attiene alle attività di orientamento, si segnala che i tirocini formativi e di orientamento sono finalizzati ad agevolare le scelte professionali e l’occupabilità dei giovani nella transizione scuola-lavoro, mediante una formazione a contatto diretto con il mondo del lavoro. L’obiettivo del tirocinio è quello di inserire nel curricolo scolastico esperienze lavorative a carattere formativo, con lo scopo di mettere in pratica i contenuti teorici studiati, verificare sul campo la scelta professionale e acquisire un’immagine più reale del mondo produttivo. Con quest’esperienza lo ‘studente’ può rendersi conto delle sue capacità e delle sue carenze, evitando così errori nella scelta post diploma (auto-orientamento) oppure del primo impiego. Il Liceo Candiani, da alcuni anni ha iniziato il percorso di alternanza scuola – lavoro, dove percorsi mirati hanno accompagnato i discenti a nuove sperimentazioni. I dati emersi dai report raccolti attraverso il progetto Alma Diploma evidenziano una soddisfazione sempre più crescente dei discenti. L’impegno del Liceo, negli anni futuri sarà quello di implementare queste esperienze attraverso una chiave di lettura attenta dell’alunno, delle proprie esperienze, competenze e potenzialità.

Nonostante le parole del collega, si rileva come tante volte l’attività di alternanza scuola-lavoro sia gestita in maniera inadeguata e non si presenti come una reale opportunità di lavoro perché molto spesso si rimette ai ragazzi il dover trovare strutture adeguate presso le quali poter svolgere l’attività di tirocinio. I presenti rilevano che sarebbe auspicabile che la scuola si dotasse di un ‘portafoglio’ di *partners* con cui sviluppare convenzioni e solide relazioni.

Tuttavia, si rileva che, da ciò che si è potuto constatare con gli studenti seguiti nell’attività di sostegno, l’esperienza ha avuto comunque un esito molto positivo.

In merito alle modifiche che si vogliono apportare alla modulistica in uso per l’osservazione in ingresso e finale degli studenti affetti da disabilità, relazione finale docenti di sostegno, piano didattico individualizzato – PEI, scheda studenti impegnati in alternanza scuola-lavoro, si presenta la scelta di fondo che ha indotto alla revisione. Fondamentalmente, il nuovo orientamento prevede l’introduzione della classificazione dell’*International Classification of Functioning* - ICF che, accanto alla diagnosi, pone una nuova prospettiva che mette in luce l’osservazione distaccata di tutto ciò che il ragazzo sa fare e fa, orientata a togliere gli impedimenti e a farlo esprimere. L’ICF ha un codice per ogni aspetto della vita, usa dei descrittori che analizzano delle sottovoci. Sebbene ad un primo approccio può sembrare una valutazione fredda e impersonale, essa offre la possibilità di semplificare i dati di cui si dovrà disporre, confinando allo stesso tempo l’analisi entro dei parametri facilmente rilevabili che non consentono deviazioni soggettive o aggravi ulteriori di compilazione spontanea. Si segnala che, avendo già interpellato la responsabile dell’alfabetizzazione informatica, sarebbe possibile gestire le rilevazioni senza l’impiego di un supporto cartaceo, bensì tramite piattaforma informatica nel *cloud.*

La documentazione, sembra ricevere il favore dei presenti, sebbene si riconosce che il passaggio da una metodica all’altra, insieme alla possibilità di utilizzare il supporto multimediale, potrebbe imporre rallentamenti a causa di una possibile reazione diffidente da parte dei colleghi.

Poiché sono già le 16,30 (orario programmato per la conclusione dei lavori), molti dei presenti manifestano la necessità di andar via.

Ci si ripropone di valutare la documentazione e fornire un *feedback* ai colleghi incaricati della revisione, anche via mail, in modo da giungere al più presto ad una versione definitiva ed operativa, pertanto al più presto sarà inviata la versione definitiva della bozza di modulistica ai convenuti coinvolti nell’esame della stessa.

Alle 16,35 la seduta è tolta. Si conferma la volontà di aggiornarla al giorno 10 maggio, ore 17,00.

Referente Macroarea Prevenzione e Disagio

(prof.ssa Agata Scrofani)